

La decisione del Quirinale, che ha interpretato in modo restrittivo il numero dei politici «onorari»: non saranno più di cinque

Rita Levi Montalcini è senatrice a vita

Ciampi ha scelto il premio Nobel. E' la seconda donna nella storia della Repubblica

ROMA — Ha scritto il decreto di proprio pugno. Poi ha alzato il telefono, e ha comunicato personalmente a Rita Levi Montalcini che da oggi è cooptata nell'albo d'oro della Repubblica, con uno scranno tra i senatori a vita. Un tributo a chi ha «illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo scientifico» (meriti già riconosciuti con un Nobel), cui Ciampi ha voluto aggiungere nella motivazione un altro ambito, il «sociale», intendo così onorare pure le tante battaglie civili nelle quali la celebre neurobiologa si è spesa. Ma nella scelta del capo dello Stato c'è anche un omaggio al ruolo femminile, troppo spesso marginalizzato, nella crescita del Paese: e infatti, dopo Camilla Ravera, è solo la seconda volta che una donna viene «eletta» a Palazzo Madama direttamente dal Quirinale. La decisione di integrare l'organico dei senatori a vita (anticipata dal Corriere lunedì) si è resa necessaria dopo i lutti delle ultime settimane, con la scomparsa di Paolo Emilio Taviani e Carlo Bo, ai quali va aggiunto Leo Valiani, morto due anni fa.

Ora, l'articolo 59 della Costituzione fissa in un massimo di cinque il «tetto» di chi può vestire il «laticlavio d'onore». In passato, però, alcuni presidenti (da Einaudi a Pertini a Cossiga) hanno interpretato in senso estensivo quella norma, giudicando che essa si riferisse alla po-

testà di nomina di «ciascun presidente» e derogando così al principio di un numero chiuso totale. Se Ciampi si fosse attenuto a quella lettura della legge, avrebbe potuto decidere subito addirittura cinque nuove investiture. O almeno tre, se avesse fatto riferimento ai senatori a vita che aveva trovato al momento della sua elezione. Invece, visto che «in servizio» ne restano comunque quattro (Agnelli, Andreotti, Bobbio, De Martino), ha optato per un unico riconoscimento, senza neppure chiedere un parere ai consiglieri giuridici: per lui, insomma, vale la regola del numero chiuso nel senso più restrittivo. Un'istruttoria, comunque, l'aveva commissionata, al suo staff, e riguardava i nomi dei candidati. La selezione si era alla fine conclusa con una lista ristretta: Claudio Abbado, Gaetano Afeltra, Giancarlo Lunati, Mario Luzi, Giancarlo Menotti, Goffredo Petrassi, Fernanda Pivano, Giovanni Pugliese Carratelli, Umberto Veronesi.

M. Br.

Numeri e nomi

• DAL 1949

Con la Levi Montalcini sono 28 le personalità nominate senatore a vita dal 1949 a oggi

• GLI ATTUALI

Sono otto: Norberto Bobbio, Giovanni Agnelli, Giulio Andreotti, Francesco De Martino, Rita Levi Montalcini, più gli ex capi di Stato Giovanni Leone, Francesco Cossiga e Oscar Luigi Scalfaro



DAL NOBEL A PALAZZO MADAMA Rita Levi Montalcini, 92 anni, ha ricevuto nel 1986 il Premio Nobel per la Medicina. Ciampi l'ha nominata senatrice a vita

L'INTERVISTA

La scienziata: sono di sinistra ma resterò indipendente

ROMA — «Io parteciperò. Non intendo soltanto avvalorarmi di questo titolo prestigioso. Salvo i miei gravi problemi di vista, per fortuna, dal lato mentale credo di essere ancora in grado di intendere e di volere», dice Rita Levi Montalcini, felice per l'«ottima notizia» della nomina decisa da Ciampi che le assegna a 92 anni un seggio di senatrice a vita nell'assemblea di Palazzo Madama. Nella sua casa piena di piante e illuminata dal sole, si respira l'aria di un giorno diverso dagli altri.

Della parte di vita vissuta finora, quale considera più meritevole di questo premio ulteriore?

Le sue scoperte scientifiche? L'essere stata costretta da ragazza a studiare di nascosto, senza poter uscire all'aperto per evitare di essere deportata nei lager nazisti con altri ebrei? Il Nobel che consolidò il suo ruolo di scienziata italiana nel panorama internazionale?

«La mia prima proposta? Rendere possibile la ricerca in Italia»

«Mah, direi forse che un mio merito sono stati l'intuito e l'indifferenza a me stessa. Non ha mai avuto paura né della morte né delle persecuzioni né delle malattie: ho un totale disinteresse alla mia persona».

Politicamente, come si definirebbe? «Lei sa che ho sempre militato nella sinistra».

Pensa di iscriversi a un gruppo parlamentare particolare?

«Per il momento sono indipendente. Sono di sinistra, ma ho trovato nel governo di oggi persone di altissimo valore: Renato Ruggiero, Letizia Mo-

ratti. Ho avuto un ottimo incontro con il ministro delle Politiche agricole, Alemanno, un giovane che credo farà molto bene».

Lo sa che ha un passato nell'estrema destra? «Lo so, ma oggi sono al

di sopra delle parti. Quello che mi interessa è la persona: avevo enorme ammirazione di Montanelli, che era di destra».

Che cosa fa tutti i giorni la neosenatrice?

«Malgrado l'età, lavoro scientificamente come

quando avevo vent'anni. La mia ricerca sta andando in modo formidabile. E' sulle cellule staminali, sui possibili utilizzi nelle forme morbose neurodegenerative alzheimer, forme autoimmunitarie, sclerosi multiple e artrosi».

Al Senato su che cosa saranno le sue proposte?

«Rivalutare la scienza in Italia, riportare i giovani che sono all'estero e rendere possibile la ricerca nel nostro Paese: attualmente è molto, molto carente. Ho vissuto trent'anni negli Stati Uniti, però penso che dobbiamo riportare tanti giovani della ricerca in Italia. La nostra gioventù ha capacità enormi».

Non aveva anche proposte per l'Africa? «Occorre dare alle donne d'Africa possibilità di leadership in campo sociale e scientifico. Ho già assegnato 30 borse di studio in Etiopia. L'Africa viene distrutta da Aids, malattia del sonno, malaria, forme cerebrali. Vorrei fare di molte donne di quel continente scienziate d'altissimo livello»

Maurizio Caprara

IL PRECEDENTE

La comunista Camilla Ravera



Camilla Ravera

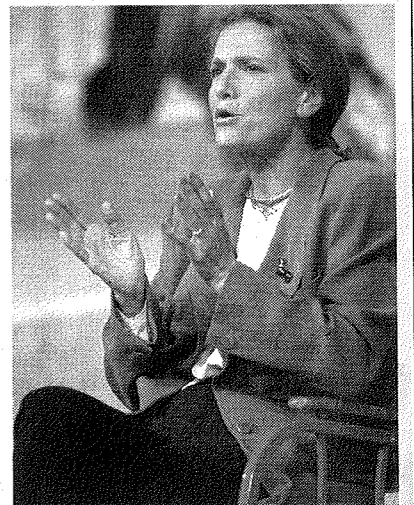
La prima donna ad essere nominata senatore a vita è stata Camilla Ravera. Iscritta al Partito comunista italiano fin dal suo fondazione, in carcere e poi al confino durante il fascismo, entrò a Palazzo Madama nel 1982 per nomina di Sandro Pertini. E' morta nel 1988 a 99 anni

«Continuo a lavorare e a impegnarmi per l'Africa, distrutta dalle malattie»

Non aveva anche proposte per l'Africa?

«Occorre dare alle donne d'Africa possibilità di leadership in campo sociale e scientifico. Ho già assegnato 30 borse di studio in Etiopia. L'Africa viene distrutta da Aids, malattia del sonno, malaria, forme cerebrali. Vorrei fare di molte donne di quel continente scienziate d'altissimo livello»

Maurizio Caprara



FEMMINISMO Anselma Dell'Olio

Dell'Olio: «Vittoria della lobby rosa»

MILANO — «Rita Levi Montalcini senatrice, e non senatore sia chiaro, a vita è il più bel regalo di compleanno che abbia mai ricevuto». Anselma Dell'Olio festeggia e commenta tutto d'un fiato. Idealmente, forse, vorrebbe pure battere il cinque alle altre «ragazze» (da Maria Giovanna Maglie a Katia Bellilo, Silvia Grilli, Ornella Vanoni, Barbara Palombelli, Daria Bignardi e tantissime altre) con le quali sta portando avanti il dibattito aperto dalla direttrice Maria Luisa Agnese su *Sette*. Tema: «Alla ricerca della lobby rosa». Obiettivi: più potere alle donne. Primo traguardo raggiunto con la lettera-proposta al presidente Ciampi in cui le firmatarie chiedevano la nomina di una senatrice a vita. «E non venitemi a dire che si tratta di coincidenze — ribatte la scrittrice —. In 55 anni di Repubblica abbiamo avuto una sola senatrice donna, Camilla Ravera. Ora, chissà perché, dopo neppure quattro mesi di dibattito aperto, ecco la seconda. E non è finita qui». Come non è finita qui? «Mi risulta che ci siano altri due posti liberi... Abbiamo un lunga lista. Marcello Pera ha fatto il nome della Bonino. Benissimo, come Oriana Fallaci, Margherita Hack, Fernanda Pivano, Maria Corti. Non importa da che parte stiano. Purché siano femmine di grande levatura e che respirino». E se un uomo commentasse: «ci mancava solo la lobby rosa...». «Sarebbe un cretino. Nessuno può obiettare che Rita Levi Montalcini non meriti la nomina». Eppure tutto cominciò da un uomo: Francesco Alberoni che scrisse sul *Corriere della Sera* che le donne non conquistano il potere perché non riescono a farsi branco. «Allora eccoci: un gruppo che vuole dare la sveglia sulle pari opportunità. Caduta la riserva sulle quote, pensiamo alla parità politica e a cambiare l'articolo 51. Ma anche alle poltrone che resteranno libere in Rai o in altre aziende statali. Il sito Ilbranco@rcs.it sta raccogliendo adesioni a palla di neve». Cioè una valanga.

Paola Pollo